

GIANGIACOMO MUSSO

NOTE D'ARCHIVIO  
SUL BANCO DI SAN GIORGIO



## I. PREMESSA

I fondi cancellereschi dell'Archivio del Banco di S. Giorgio cominciano e si succedono, sia pure con ovvie lacune, dalla origine dell'istituto stesso sino alla sua estinzione (secc. XV-XVIII), anzi, in qualche unità (per esempio, in qualche busta dei « Primi cancellieri »), è perfino possibile rinvenire atti di vario genere, emanati o rogati da istituzioni minori di età precedenti, che costituiscono un po' gli antecedenti storici del Banco.

I fondi in questione si trovano collocati, in modo sempre generico e spesso scorretto, in varie sezioni dell'Archivio di Stato di Genova. La quasi totalità, — è ovvio, — si trova nell'Archivio del Banco di S. Giorgio stesso e, più precisamente, nelle sale n. 34 e 35, destinate appunto, in passato, a raccogliere i fondi della cancelleria. Tuttavia, altre sezioni dell'Archivio contengono atti direttamente emanati dagli organi direttivi del banco: si tratta, per esempio, della sezione « Manoscritti », nella quale si trovano numerosissimi atti e scritture, sia cartacei sia pergamenacei, di questo genere; di quella « Antico Comune », e anche di talune serie dell'Archivio Segreto, per esempio quella dell'« Officium Monete ». Non dimentichiamo, finalmente, che molti atti notarili, specie dei secc. XV-XVI, sono rogati per conto del Banco, e che spesso ci è dato trovare notai che riproducono integralmente atti e scritture direttamente emanati dagli organi del Banco, di cui abbiamo perduto gli originali. In questa sede non consideriamo invece quegli atti e scritture che, pur riguardando direttamente gli interessi e l'attività del Banco, sono tuttavia emanazione o rogito di altri istituti o enti, — quali il governo della Repubblica nelle sue varie magistrature, quanto mai complesse e articolate, — e, ovviamente, le

serie di atti notarili. Questo perchè, pur essendo tutto ciò molto importante, estendere in questo senso la nostra ricognizione vorrebbe dire prolungarla indefinitamente.

## II. LA « CANCELLERIA »

Ciò che intendiamo come atti e scritture della « Cancelleria » di S. Giorgio non è immediatamente comprensibile senza alcune opportune specificazioni. È noto infatti che il Banco, anche a prescindere da quanto il Machiavelli affermò, guadagnandosi le pertinenti critiche del doge Matteo Senarega, non fu soltanto un grande istituto finanziario, nel senso più lato, ma anche una grande realtà politico-civile, la cui attività, sia nella prassi politica sia nelle relazioni diplomatiche, incise direttamente sulle vicende interne ed estere dei Genovesi e, in maniera relevantissima, decisiva, per lo meno dalla prima metà del '400 sino alla seconda metà del '500 (si parta dalla particolare posizione della Genova quattrocentesca tra Milano e Francia, nei rapporti con Venezia e Firenze, durante la guerra catalana, e, quasi contemporaneamente, dal declino dell'impero coloniale, per arrivare al recupero della Corsica e alle ultime fortune della « nazione genovese » in alcuni grandi centri commerciali dell'Occidente, per esempio Anversa e Londra).

Premesso questo, potremo dunque intendere come fondi della « Cancelleria » di S. Giorgio tutto quello che a questa attività fa generalmente e direttamente capo ed è emanazione degli organi che le sono preposti. Nella massa degli atti, che costituiscono i varii fondi in questione, noi troveremo dunque, tanto per citare le cose più notevoli, documenti dei seguenti generi:

1) VERBALI DI RIUNIONI dei supremi organi del Banco e delle sue varie magistrature, con relativo resoconto (talora integro e talora riassuntivo) dei varii interventi e testi delle delibere.

2) LEGGI E DECRETI, sia in complessi organici, o quasi, sia quali atti singoli, riguardanti una materia quanto mai ampia e varia, quale, per esempio, la legislazione in fatto di industrie, commerci e corporazioni, di imposizioni ed esenzioni fiscali, appalti e gabelle, navigazione mercantile e da guerra, pirateria, provvisioni militari, istituzioni di commissioni di inchiesta, pubblica amministrazione etc.

3) ATTI AMMINISTRATIVI, riguardanti l'istituzione, il funzionamento e le strutture, le funzioni e il controllo di tutti gli istituti e gli uffici facenti capo al Banco, nonchè di quelle parti del dominio dei Genovesi, che stavano sotto la sua diretta amministrazione (per esempio, la Corsica e le colonie del Tauro), e finalmente i rendiconti amministrativi e finanziari, spesso con ampie implicanze di carattere politico, relativi alle suddette branche.

4) ISTRUZIONI, RELAZIONI E CORRISPONDENZA DIPLOMATICA. È la parte più direttamente comprovante l'ampiezza degli interessi politici, diplomatici e militari e dell'attività dell'Istituto. Si tratta di istruzioni e relazioni ad ambasciatori e incaricati di vario genere, e indirizzati un po' ovunque, per la cura dei suddetti interessi. Ad esse si affianca spesso un carteggio abbastanza fitto, dal quale emergono tutti i più importanti aspetti specifici di problemi trattati nelle istruzioni e relazioni nell'accezione più generale. Tali gruppi di documenti offrono talvolta un quadro originale, autentico e sconosciuto, di situazioni politiche, diplomatiche, militari, sociali, civili ed economiche, sia di Genova sia del dominio, che costituiscono oggettivamente una gradita novità per gli studi. Non sarà male fare qualche esempio, strettamente pertinente, tra i molti che si potrebbero addurre.

a) Nella serie *Primi cancellieri* sono state recentemente rinvenute circa quindici buste, finora talmente sconosciute da non risultare nemmeno registrate nelle normali pandette in dotazione. Ognuna di esse contiene qualche centinaio di documenti, tali da costituire una serie, abbastanza omogenea, di testimonianze importantissime, quali appunto istruzioni,

relazioni, corrispondenze di funzionari civili e militari, delibere, sulla situazione di certe parti del dominio, — per esempio la Corsica, — e sui rapporti politici e commerciali, tanto con potentati italiani, quanto con paesi dell'Occidente europeo: Spagna, Francia, Fiandre, Inghilterra.

b) Nella serie *Cancellieri* una filza, recante la seguente segnatura: *Cancelliere Spinola Gerolamo, Instrumentorum 1551 (Corsica)*, conteneva invece anche numerose carte, provenienti dalle colonie del Levante nel corso di tutto il secolo XV e recanti testimonianze su quanto allora andava accadendo nel vicino Oriente tra greci, tatars, turchi e latini, il cui interesse per gli studi è, a dir poco, eccezionale.

c) Confuso tra una certa massa di materiale accatastato nella Sala 34, è stato rinvenuto, senza segnatura alcuna, un registro di un centinaio di cc., dal titolo *Cartularium officii de moneta Communis Janue. 1384*. Si tratta di documento anteriore al Banco e tuttavia finito, chissà come, tra i suoi fondi. Ciò che il registro contiene è in ogni caso importantissimo per la storia dei commerci marittimi genovesi nel Levante nell'epoca suddetta.

La serie degli esempi potrebbe continuare, ma, in questa sede, non sarebbe che un ripeterci, mentre ciò che urge è la possibilità di riordinare, classificare, schedare e far conoscere il ricchissimo materiale di questo genere, che è disponibile.

Più immediatamente interessante può invece essere un cenno a un altro notevolissimo tipo di documenti, che fanno parte della « Cancelleria », genericamente definibili e quindi raggruppabili come:

1) SINDICAMENTI. Si tratta, come è noto, degli atti di vere e proprie commissioni di inchiesta, che appunto « sindacavano » sul funzionamento di determinati uffici e sul comportamento dei relativi funzionari. Di alcuni di essi è in qualche modo nota l'esistenza, avendone studiosi del passato, quali il Belgrano, il De Simoni e lo Jorga, dato qualche breve saggio, in regesto e in estratto. Questo è il caso dei « Sindicamenti » di Pera (1402/1403) e di quelli di Famagosta (1448/1449). Be-

ninteso, ciò che se ne sa è cosa esigua: questi testi attendono ancora una adeguata illustrazione ed edizione, per essere portati alla dovuta conoscenza degli studiosi. Per dare invece un esempio di qual genere di cose, del tutto nuove, si possa venire a conoscenza riordinando materiali di questo tipo, ci riferiremo a quello del registro segnato 34/139. Temporaneamente smarrito tra il materiale accatastato e successivamente rinvenuto, esso si è rivelato di relevantissimo interesse, contenendo i resoconti dei « sindacamenti » sul dominio di Caffa negli anni 1464/1468, in seguito a una serie di vere e proprie malversazioni e scandali amministrativi<sup>1</sup>.

### III. SERIE DIVERSE

Come abbiamo detto, sono le Sale 34 e 35 dell'Archivio del Banco di S. Giorgio quelle che contengono le serie più cospicue dei documenti, — sia atti sia scritture, — che interessano il nostro assunto. Vediamo ora quali siano, tra di esse, quelle di maggior rilievo, tali da imporsi subito alla nostra attenzione e da richiedere con urgenza un riordinamento e una adeguata classificazione.

1) PRIMI CANCELLIERI. È il fondo probabilmente più interessante per ricchezza di elementi ed estensione, sia topica sia tematica e problematica, della portata dei documenti che in esso sono raccolti. Si tratta di centosette buste, contenenti ciascuna una media di circa duecento-duecentocinquanta tra atti e scritture. Cronologicamente si parte da qualche documento della fine del secolo XIV e si arriva a qualcosa del principio del XVI; il grosso è quindi rappresentato dal secolo XV. La pandetta n. 18 ne dà una descrizione sommaria, indicando luoghi e argomenti in linea di massima (p. es., Buste 1-45: « Corsica », con elenco dei luoghi, in misura di un

---

<sup>1</sup> Questo testo, rinvenuto da G. G. Musso, è in corso di pubblicazione a cura di A. M. Boldorini.

luogo per ogni busta). Per quel che riguarda gli argomenti che vi si trattano, può dare un'idea la successione dei titoli da noi considerati al paragrafo 2°. Particolarmente interessante la distribuzione topica che riguarda la città, il dominio di terraferma, di Corsica e d'Oltremare, i potentati italiani e, finalmente, le *Mundi partes*. Alle suddette centosette buste vanno, è ovvio, aggregate anche quelle recentemente rinvenute, fino a oggi praticamente ignorate e mai classificate, cui prima si è fatto cenno. Una classificazione dovrebbe, a nostro giudizio, procedere per schede, una per ogni documento (atto, lettera, relazione, scritture in genere), nelle quali comparissero gli elementi di fatto indispensabili e cioè:

a) *Segnatura* (da stabilirsi nel caso di inesistenza di precedenti classificazioni).

b) *Data*.

c) *Autore o mittente* (ente, istituto, ufficio o persona fisica che sia).

d) *Destinatario* (nel caso di istruzioni, relazioni e corrispondenza in genere).

e) *Topos*.

f) *Osservazioni varie* (per es.: sul tipo del documento; una eventuale indicazione del tema; *l'incipit*, etc.).

2) CANCELLIERI. È una delle serie quantitativamente e cronologicamente più estesa. Comprende infatti oltre 1150 filze, ognuna delle quali raccoglie una media di duecento-duecentocinquanta documenti. Dette filze si susseguono secondo il nome del cancelliere in carica e gli anni che essa abbraccia. La prima è: « *Cancelliere Compiani Angelo, anni 1479/1502* »; l'ultima: « *Cancelliere Scannavino Pio, anno 1804* ».

Alla serie *Cancellieri* va aggregata una serie definita *Filze diverse*. Si tratta di circa 600 unità, riguardanti prevalentemente i secc. XVII-XVIII (non manca peraltro qualcosa del sec. XVI), delle quali si sa ben poco. Scopo principale del riordinamento e della classificazione sarà, innanzitutto, quello di far distinguere quanto riguarda più da vicino i fondi della « *Cancelleria* », secondo l'accezione a cui anche noi ci riferiamo, e quanto invece concerne più direttamente i fondi finanziari

e contabili in genere. La materia delle filze di questi *Cancellieri* è, in un certo senso, analoga a quella dei *Primi cancellieri*: quindi sarebbero opportuni analoghi criteri di schedatura. Tuttavia una certa differenza c'è, ed è quantitativa e cronologica: si tratta di aspetti che, — è ovvio, — si condizionano reciprocamente. Sostanzialmente limitati a un secolo, i *Primi cancellieri* presentano una notevole prevalenza dei problemi del dominio e dei rapporti con potentati forestieri, mentre i *Cancellieri* recano soprattutto atti riguardanti la situazione interna. Sempre su questa base osserveremo ancora la netta prevalenza di atti a carattere pubblicistico nella prima serie, e, viceversa, di atti privati man mano che ci si addentra negli anni della seconda.

3) *DIVERSORUM E NEGOTIORUM GESTORUM, DECRETORUM, LITTERARUM (Officii S. Georgii)*. Sono queste le serie che più organicamente e completamente costituiscono la maggior testimonianza della vita e dell'attività del Banco in tutta la sua storia e nelle varie branche in cui essa si esplicò. Comprendono, rispettivamente, una settantina (anni 1394/1558) di registri (mm. 280 × 200), circa cinquecento (anni 1421/1797) ½ registri (mm. 280 × 110), circa centoquaranta (anni 1434/1814) registri (mm. 280 × 200). La loro estensione per materia e per topi è praticamente illimitata: politica interna ed estera, relazioni diplomatiche, guerra e forniture militari, industria e commerci, amministrazione, nelle varie branche, della città e del dominio, di terraferma e d'oltremare. Di queste serie il mondo degli studi conosce qualcosa, specie di « *Diversorum* » e di « *Litterarum* »: basterà, a titolo di esempio, ricordare le pubblicazioni di atti, sia isolati sia in serie organiche, del Belgrano, del De Simoni, del Sieveking, del Vigna, del Manfroni. Ma, nonostante la meritorietà di tali lavori (specialmente di quelli del Vigna), il più resta ancora da far conoscere.

Accanto a queste serie di *Diversorum, Decretorum, Litterarum*, che emanano direttamente dalla suprema e generale autorità dell'ufficio di S. Giorgio, abbiamo altre serie minori o raccolte di atti, che abbracciano soltanto pochi anni o anche meno, le quali o sono emanazioni di magistrature specifiche

per una qualche branca delle attività interne o riguardano il governo politico-militare, amministrativo e finanziario di qualche luogo del dominio. Nel primo caso, — per esempio nei *Diversorum* di magistrati come quello dell'Olio e del Sale, — si tratta di pratiche prevalentemente finanziarie e contabili in genere, mentre nel secondo l'aspetto politico, diplomatico, amministrativo e militare ha una importanza notevole. Ci riferiamo soprattutto ai documenti dei *Diversorum* e *Litterarum* di Corsica (una decina di registri per gli anni 1492/1559), a quanto rimane dei *Diversorum* di Famagosta (per esempio, il bellissimo registro per gli anni 1440/1442), soprattutto ai due eccezionali registri dell'*Officium provisionis Romanie* che, già noti agli studi per qualche sporadico riferimento, citazione e regesto, del Belgrano, del De Simoni, dello Jorga, ancora attendono una adeguata illustrazione ed una edizione integrale, per poter essere utilizzati a dovere.

Quanto abbiamo ricordato nel presente paragrafo richiede un riordinamento e una schedatura da farsi con un metodo analogo a quello proposto al paragrafo 4°, I, trattandosi anche qui di materiale squisitamente « cancelleresco » nel senso più proprio del termine.

4) MASSARIE ED AFFINI. Nella cancelleria del Banco si trovano parecchi registri, contenenti i dati amministrativi e contabili delle « Massarie » dei vari luoghi del dominio (Corsica, Pera, Caffa, Famagosta). Altresì si trovano registri come il *Cartularium stipendiatorum Famaguste*, il *Liber... argenterum... et aliorum bonorum Nicoxiensium... in civitate Famaguste*. Di per sè, pur appartenendo formalmente alla cancelleria, sono soprattutto atti di contenuto amministrativo, finanziario e anche puramente contabile. Tuttavia molti elementi, che in essi si trovano, riguardano funzioni e strutture di ciò che più strettamente noi intendiamo come « Cancelleria »: cioè più direttamente attinente all'attività politico-diplomatica del Banco. Tutto ciò presenta la necessità, intrinsecamente difficoltosa, di studiare e convenire un incontro tra

i criteri di riordinamento della parte cancelleresca con quelli della parte economico-contabile, su cui sarà giocoforza riaprire il discorso in sede più specifica.

#### IV. MATERIALI VARI

Si è osservato, in precedenza, che atti e scritture, direttamente emanati dal Banco di S. Giorgio e riguardanti i fondi che noi definiamo della « Cancelleria », sono reperibili in altre sezioni dell'Archivio. Rinviando ad altra sede il discorso su di una loro sistemazione organica in relazione al riordinamento dell'Archivio del Banco, ci preme invece qui far presente, a titolo di esempio, qualcosa di quello che ci interessa e che ci si può proporre di fare.

##### 1) MEMBRANACEI E MANOSCRITTI.

La sezione *Manoscritti* dell'Archivio raccoglie molti codici, membranacei e cartacei nei quali sono riportate copie di atti e scritture direttamente emanati dagli organi del Banco<sup>1</sup>. Lo scopo di essi è noto: si trattava di mettere a disposizione di organi e di funzionari in servizio una sorta di serie di prontuari, contenenti i testi più importanti, dai decreti alle istruzioni, dai verbali d'assemblee alla corrispondenza ufficiale, e di immediata consultazione. La loro importanza è dunque grande, soprattutto laddove, essendo venuto meno l'originale, la copia in questione è l'unico testo che noi possediamo. Un riordinamento e classificazione dei fondi di « Cancelleria » dovrà dunque, possibilmente seguendo criteri di un parallelismo sincronistico, estendersi anche a questo settore, che rientra di fatto e di diritto in qualsiasi piano risulti concretamente formulabile.

Un discorso analogo si pone per altre unità della sezione *Manoscritti*. Ci riferiamo, ad esempio e soprattutto, al suo ti-

---

<sup>1</sup> Nel 1830 l'archivista Lobero stese un indice sommario, con oltre duecento capi, dei « Codici membranacei di S. Giorgio ».

tolo A, IV, che ha appunto una voce *Finanza e S. Giorgio*, la quale comprende parecchi capi; alla serie *Contractus cum comperis e simili* (oltre una trentina di codici); a raccolte di provenienza privata, come, ad esempio, i quattro volumi mss. di *Memorie storiche della Casa di S. Giorgio*, le trascrizioni di corrispondenze diplomatiche di A. Franzone, i copiosissimi *Collectanea* di Federico Federici.

## 2) EVENTUALI STRALCI DA ALTRE SEZIONI.

Estendere il lavoro, che stiamo progettando, anche ad altre sezioni dell'Archivio (a parte quella, relativamente limitata, di cui sopra) è certo una iniziativa che può presentare il pericolo della dispersività, laddove è invece da postularsi una impostazione su limiti concreti e oggettivi. Tuttavia non si potrà dimenticare quanto può interessare direttamente in altre sezioni. Gli esempi non mancano.

In sezioni tipicamente governative, quali l'*Archivio Segreto* e l'*Antico comune*, noi rinveniamo cose direttamente pertinenti quanto ci interessa. Per l'*Archivio Segreto*, oltre, s'intende, le serie generali e generiche di *Litterarum e Diversorum*, si tratterà di atti rinvenibili, tanto per citare solo un caso, nella serie *Officium Monete*; per l'*Antico comune* invece si tratterà prevalentemente di testi organici, a sè stanti. Ci riferiamo, e tanto è frequente l'esempio che ci pare possa bastare, al registro n. 771 (Sala 43, sganzia 62), con il titolo *Indulgentiarum Caffè, 1459*. È ovvio che esso interessa direttamente il Banco e che, come tale, va collegato a quello, assai più conosciuto, che si trova invece nella Cancelleria del Banco stesso (cfr. *Caffa sive cruciata*, S. Giorgio, Sala 34, n. 1265/41).